

# vinceremo!

## AMICUBA ONLINE

IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA



**IN QUESTO NUMERO:** pag. 2 – America Latina e Caraibi straripano a Caracas; pag. 5 – Chi c'è dietro la campagna diffamatoria contro il Venezuela?; pag. 7 – Chávez, petrolio e Cuba: tornerà il Período especial?; pag.9 – Cuba, 1° gennaio 2013: risultati e sfide della Rivoluzione 54 anni dopo; pag. 10 - Le illusioni perse dell'opposizione cubana; pag. 11 – Reforma migratoria e schiumar di fiele- Yoany Sánchez tra le prime beneficiate dalla riforma migratoria a Cuba; pag. 12 Gli Stati Uniti manipolano il tema migratorio cubano; pag. 13 – Nuovo appello: gli USA hanno influito nella decisione sui Cinque cubani; pag. 15 - Celia, genuina espressione della donna cubana. pag. 16 – Proseguono le raccolte fondi per l'uragano Sandy e per gli antitumorali pediatrici

traduzioni a cura della redazione di El Moncada

## America Latina e Caraibi straripano a Caracas

Leaders di oltre 20 Paesi della regione in testa alla marea rossa del Paese venezuelano

da Granma

Caracas, 10 gennaio - Come una sola grande nazione, America Latina e Caraibi hanno alzato la voce in una Caracas traboccante di popolo uscito nelle strade per appoggiare in massa la Rivoluzione Bolivariana e il suo Presidente, Comandante Hugo Rafael Chávez Frías.

“Tutti siamo Chávez”, è stato lo slogan gridato in coro da centinaia di migliaia di persone che, insieme a leaders latinoamericani e caraibici di oltre 20 paesi, si sono riuniti di fronte al Palazzo di Miraflores giovedì 10 gennaio, in una dimostrazione palpabile della Patria Grande sognata dai *libertadores*.



Questo “è uno dei grandi risultati della leadership del Comandante in Capo Hugo Chávez, del nostro Presidente amato”, ha assicurato il vicepresidente Esecutivo del Venezuela, Nicolás Maduro.

**IL POPOLO VENEZUELANO GIURA LEALTÀ ASSOLUTA A CHÁVEZ**

Come chiusura dell'atto di appoggio a Hugo Chávez e alla Costituzione di quel paese, migliaia di venezuelani per le strade hanno giurato sulla Costituzione di portare avanti il programma della Patria per il periodo 2013-2019 e di difendere la presidenza di Hugo Chávez.

Il giuramento è stato fatto dal vicepresidente Esecutivo, Nicolás Maduro che, insieme al popolo con la Costituzione della Repubblica Bolivariana del Venezuela in mano e il braccio destro alzato, ha pronunciato l'impegno ad alta voce. “Qui c'è un popolo leale che lo ha eletto, che lo difende, che lo difenderà e che oggi è venuto con la sua Costituzione affinché facciamo un giuramento collettivo di lealtà a Chávez e alla Patria. Vi invito a giurare dal nostro cuore di fronte a questa Costituzione Bolivariana”, ha detto Maduro.

“Giuro di fronte a questa Costituzione della Repubblica del Venezuela, assoluta lealtà ai valori della patria, assoluta lealtà alla leadership del presidente Hugo Chávez. Giuro che difenderò questa Costituzione, la nostra democrazia popolare, la nostra indipendenza”.

“Giuro – ha continuato – di impegnarmi a portare avanti il programma della patria 2013-2019 in ogni quartiere, in

ogni scuola, in ogni angolo, in ogni famiglia. Giuro sulla Costituzione Bolivariana che difenderò il Comandante Chávez nel cammino, con la ragione, con la verità e con la forza e l'intelligenza di un popolo che si è liberato del giogo della borghesia. Gli diciamo: mio Comandante, ristabilisciti che questo popolo ha giurato e manterrà una lealtà assoluta”. Alcuni momenti prima del giuramento, Maduro ha denunciato la manipolazione mediatica sulla realtà della Rivoluzione Bolivariana. “Sono passati 30 giorni dall'operazione del comandante Hugo Chávez ed egli si trova in questi momenti, come sapete, in battaglia. Da qui gli diciamo, tranquillo, continui la sua battaglia, che qui ha un governo e un popolo bolivariani, rivoluzionari, che la appoggiano fortemente e una Forza Armata Nazionale Bolivariana”. Ha anche detto che il popolo venezuelano ha dimostrato, una volta ancora, che affronta unito le sfide che rappresentano la costruzione e la continuazione del processo rivoluzionario. “Questa Rivoluzione ha i motori accesi, il nostro popolo è più unito che mai, la forza armata è ferma con il socialismo e la Rivoluzione”, ha aggiunto, mentre assicurava che il Venezuela “ha un solo presidente e si chiama Hugo Chávez, abbiamo un solo Comandante. Tutti siamo Chávez”. Durante il suo discorso, ha ricordato che la volontà popolare è stata espressa in forma chiara e determinata lo scorso 7 ottobre, quando il presidente Chávez è risultato rieletto con più di 8 milioni di voti, e il 16 dicembre, nelle elezioni regionali, nelle quali le forze rivoluzionarie hanno ottenuto 20 dei 23 governatorati.

A nome della squadra politica del presidente Chávez, ha



richiamato a rispettare la decisione del Tribunale Supremo di Giustizia (TSG), il quale prevede che il Presidente Nazionale potrà giurare quando si risolverà la situazione sopraggiunta, quale la sua ripresa dopo l'intervento chirurgico. Ha ribadito che “tutti devono affermare ‘sante parole’ quando il massimo tribunale del paese detta sentenza”. Inoltre, ha sottolineato la

rilevanza del ruolo delle istituzioni dello Stato nell'adempimento delle leggi, per cui ha richiamato tutti i settori a rispettare le decisioni del TSG. Maduro ha avvertito che c'è un piano di settori della destra venezuelana per generare destabilizzazione e macchiare di sangue le strade venezuelane.

“C'è un piano di settori della destra per cercare morti e riempire di sangue le strade del Venezuela in manifestazioni che dicono che faranno, come specie di sabotaggi”, ha detto. Maduro ha chiesto al popolo di stare all'erta davanti alle azioni che questi settori potrebbero prendere. “Essi (la destra) stanno cercando di macchiare la vita politica e la vittoria che questo popolo sta conquistando”, ha espresso.

Questo 10 gennaio è la data contemplata nella Costituzione venezuelana per l'inizio del periodo governativo 2013-2019, per il quale Chávez è stato rieletto con il 55% dei voti, nelle passate elezioni del 7 ottobre. Visto che il Presidente gode di un permesso concesso all'unanimità dall'Assemblea per assentarsi dal paese fino a risolvere il suo problema di salute, il Tribunale Supremo di Giustizia (TSG) ha convenuto che il giuramento del governante si farà (come prescrive l'articolo 231 della Costituzione) quando sarà completamente ristabilito.

#### LA VOCE DELL'AMERICA LATINA E DEI CARAIBI

Il presidente della Bolivia, Evo Morales, ha definito “invidiabile” la massiccia partecipazione dei venezuelani e ha assicurato che movimenti cittadini di questo tipo dovrebbero esserci con la stessa forza nel suo paese e nel resto del mondo. “La migliore solidarietà con Chávez si esprime attraverso l'unità. Unità in Venezuela e unità dei popoli d'America, ha detto. “Chávez incominciò ad affrontare l'impero facendo finire quell'intromissione e, ora, in molti paesi dell'America latina non abbiamo basi militari né *gringos* che vengono a manipolarci con il loro pretesto di lotta contro il narcotraffico”. Ha precisato che il legato di Chávez deve continuare e diventare generale per i popoli del mondo che lottano per la loro liberazione. “Abbiamo la responsabilità di tutti i popoli del mondo che vogliono una nuova tesi politica per l'uguaglianza, la dignità. Finché esiste capitalismo ci sarà disuguaglianza”, ha espresso il Presidente andino. “In poco tempo abbiamo incominciato a cambiare grazie alla partecipazione di grandi leader come Fidel Castro, Raúl Castro e Hugo Chávez”, ha aggiunto il Presidente boliviano, che ha affermato che la salute di Chávez non è

solo una preoccupazione del Venezuela, ma anche di tutti i popoli ant imperialisti.

In questo senso ha parlato il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, che ha affermato che i popoli del mondo sono con il comandante Hugo Chávez, rieletto il 7 ottobre 2012 per volontà della maggioranza dei venezuelani.



Prensa Latina riferisce che Ortega ha assicurato che i movimenti venezuelani hanno il privilegio di essere impegnati a costruire qualcosa che sembrava irrealizzabile

alcuni anni fa, assumendo la via costituzionale come meccanismo per la trasformazione della società.

Il cancelliere ecuadoriano, Ricardo Patiño, ha letto una lettera inviata dal presidente Rafael Correa nella quale afferma che “il processo politico in corso in America Latina deve continuare e assumere sempre più forza”. Il capo di Stato ecuadoriano ha anche avvertito “i nemici della democrazia, della Costituzione, della pace e dello sviluppo del Venezuela” che la “*Nuestra América* e i popoli del mondo rimarremo solidali con il Venezuela”.

Correa ha ricordato che “insieme siamo andati avanti nel consolidamento dell'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America (ALBA), dell'Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR) e della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC)” e ha insistito che “insieme continueremo a lavorare per l'integrazione dell'America Latina”.

Il Presidente uruguayano, José Mujica, ha detto, da parte sua, che in mobilitazioni come queste “sovrabbondano i sentimenti e mancano le parole”.

Il presidente del Suriname, Desi Bouterse, ha assicurato che l'America Latina e i Caraibi lottano contro la povertà, e in quel contesto “la posizione che sta prendendo il Venezuela è molto importante”.

Da parte sua, il vicepresidente di El Salvador, Salvador Sánchez, ha ribadito che Chávez è nel cuore del suo paese, del suo popolo, latinoamericano e caraibico. Il Venezuela ha oggi una grande responsabilità, perché è faro di luce che illumina l'America Latina e il mondo. Il Venezuela non ha retrocessione, la strada da seguire è approfondire le grandi trasformazioni rivoluzionarie che ha iniziato Chávez, ha detto.

Il primo ministro haitiano, Laurent Lamothe, ha affermato che “grazie al Venezuela e al presidente Hugo Chávez, Haiti sta meglio”. Il Premier caraibico ha augurato al leader bolivariano un pronto ristabilimento a nome di ogni haitiano, e ha inviato un messaggio di appoggio al vicepresidente, Nicolás Maduro.

A questo appello si è unito il primo ministro della Dominica, Roosevelt Skerrit, anche lui presente all'atto. Anche il primo ministro di San Vicente y las Granadinas, Ralph Gonsalves, ha affermato che il Presidente venezuelano Hugo Chávez è un leader internazionale che ha saputo unire l'America Latina e i Caraibi. Ha detto che i venezuelani possono confidare pienamente nella solidarietà di San Vicente y las Granadinas: "possono confidare nei Caraibi e in una totale e ferrea solidarietà e possono confidare nel loro umile servitore per garantire che quella solidarietà si mantenga".

Il cancelliere argentino, Héctor Timerman, ha confermato l'appoggio totale e assoluto del suo paese alla decisione sovrana del popolo venezuelano, espressa nelle elezioni. "Conosciamo il nostro passato, difendiamo il presente e costruiamo un futuro migliore", ha affermato ribadendo che il risultato del voto non lascia dubbi su quello che vogliono i venezuelani. Prensa Latina riferisce che rivolgendosi al vicepresidente esecutivo, Nicolás Maduro, ha assicurato che il Governo e il popolo dell'Argentina saranno con lui durante tutti i giorni che saranno necessari fino al ritorno dal Presidente Chávez.

L'ex presidente del Paraguay, Fernando Lugo, ha affermato che Chávez "è patrimonio dell'America Latina e dei Caraibi". In un breve discorso pronunciato davanti alla moltitudine di presenti Lugo ha affermato che la Rivoluzione Bolivariana intrapresa "non ha retrocessione". Di fronte alla moltitudine che gridava in coro: "Lugo, il popolo è con te", l'ex presidente ha detto che nonostante l'assenza del Presidente, "la Rivoluzione è in buone mani perché è nelle mani del popolo

venezuelano che oggi garantisce i cambiamenti di questa Patria".

Il vicepresidente Esecutivo del Venezuela, Nicolás Maduro ha ringraziato i presenti a nome del suo popolo, mentre ha trasmesso ai "popoli fratelli qui rappresentati il rinnovato impegno della Rivoluzione Bolivariana per l'unione, la liberazione e l'indipendenza dell'America Latina e dei Caraibi".

#### CONCERTO IN APPOGGIO A CHÁVEZ

La notte, Maduro ha espresso riconoscimento anche al maestro José Antonio Abréu - fondatore del Sistema di Orchestre Infantili e Giovanili - per il suo lavoro di grande importanza sociale nel paese, al termine di un concerto offerto a Caracas in appoggio al presidente Hugo Chávez e alla Costituzione. "Ci sentiamo molto felici quando vi vediamo, giovani con la Patria, che fate parte anche voi dell'opera del Presidente in questi anni di lotta e di costruzione di un paese migliore", ha aggiunto.

Per la prima volta nella storia, ha detto, nessuno dei nostri deputati, nessuno dei ministri è un borghese, tutti siamo uomini e donne umili. Alcuni sono operai, altri intellettuali, ingegneri, sportivi, musicisti, militari, patrioti, ha affermato Maduro. Nel programma della Patria che ha approvato il nostro popolo in maniera democratica con un'ampia maggioranza, vedremo nella realtà la meta di arrivo di un milione di bambini e giovani in questo progetto. Questo sarà il nostro miglior regalo a voi e alla nostra Patria, ha detto.

Al concerto erano presenti anche i presidenti del Nicaragua, Daniel Ortega, e dell'Uruguay, José Mujica, oltre a membri del Governo.

## Fidel e Raúl ricevono Cristina Fernández

da Cubadebate



Il leader della Rivoluzione cubana, compagno Fidel Castro Ruz, e il Presidente del Consiglio di Stato e del Consiglio dei Ministri, Generale dell'Esercito Raúl Castro Ruz, hanno avuto un incontro, nel pomeriggio di venerdì 11 gennaio, con la Presidentessa della Repubblica Argentina, Signora Cristina Fernández de Kirchner. Durante il fraterno scambio, l'alta dignitaria ha dialogato



sulle relazioni bilaterali e ha affrontato altri temi dell'attualità regionale e internazionale. Ha anche espresso la sua solidarietà con il Presidente venezuelano Hugo Chávez Frías.

Per la parte cubana era presente anche il compagno Bruno Rodríguez Parrilla, Ministro delle Relazioni Estere.

## La Fundación Nacional Cubanoamericana e chi altro c'è dietro la campagna diffamatoria contro il Venezuela?

da La pupila insomne - Edmundo García

In questo articolo mi riferisco a un nome evidenziato dal Vice Presidente venezuelano Nicolás Maduro in varie apparizioni fatte la scorsa settimana davanti alla stampa, in particolare nel colloquio che ha avuto venerdì 4 gennaio con Ernesto Villegas, Ministro del Potere Popolare per la Comunicazione e l'Informazione del Venezuela. In quella occasione il vicepresidente Maduro cita Ramón Guillermo Aveledo come massimo responsabile e strumento della crudele campagna mediatica che è stata montata sui problemi di salute che affronta il Presidente legittimamente rieletto Hugo Chávez. Un presidente in carica che, come ha detto il Procuratore Generale Cilia Flores, ha già le prerogative del potere, compresa la Fascia Presidenziale, e il cui giuramento in questo caso è una formalità. Un Presidente che ha già fatto nomine ufficiali (compreso lo stesso Cancelliere Maduro come Vicepresidente) dopo aver nuovamente vinto, e di oltre undici punti, le elezioni, lo scorso 7 ottobre. Un grande Presidente che non hanno potuto abbattere con colpi di stato, né con elezioni e vogliono farlo con interpretazioni e trappole, come hanno fatto con Fernando Lugo in Paraguay. Pertanto, in questo articolo io osserverò da tutti i lati questo Ramón Guillermo Aveledo per mostrare la sua connessione con persone e gruppi della destra internazionale, compresa l'estrema destra cubano-americana di Miami. Il signor Aveledo, collegato al tentativo di colpo di stato del 2002 contro il presidente Chávez, è il Segretario Esecutivo della *Mesa de la Unidad Democrática* (Tavola dell'Unità Democratica), di destra, un ombrello di organizzazioni che si oppongono al governo bolivariano. Per cominciare, non deve essere casuale che in un'apparizione, il 4 gennaio, a Telemiami il cubano-americano Omar López Montenegro, membro della Fondazione Nazionale Cubano Americana, abbia riconosciuto che la sua organizzazione ha strette relazioni con gruppi dell'opposizione venezuelana, in particolare la citata Mesa de la Unidad Democrática il cui leader e portavoce, come abbiamo già detto, è il signor Aveledo; la nuova vedette della destra venezuelana insieme a Henrique Capriles con cui canta in duetto, anche se, come dice Maduro, ha la voce più alta del candidato perdente. Che cosa significa in pratica che la Fondazione ha rapporti con la Mesa de la Unidad Democrática? Tutti sanno che la cosiddetta sezione dei Diritti Umani della Fondazione è stata una delle grandi beneficiarie nelle ultime assegnazioni dei fondi della USAID per la sovversione a Cuba. Ha ricevuto tanti soldi



da suscitare l'invidia delle altre organizzazioni della destra cubano-americana come il *Directorio Democrático* di Orlando Gutiérrez Boronat e *Presos Políticos Plantados* di Ángel de Fana. Io mi domando: parte dei fondi che l'USAID dà per la sovversione a Cuba, si utilizzano anche per fare sovversione in Venezuela? Non vi è dubbio, perché la destra cubano-americana di Miami continua a dire tutti i giorni che se rovescia Chávez, rovescia nello stesso tempo il governo cubano. Dato che non hanno il coraggio di affrontare i cubani, si vogliono consolare recando danno ai loro amici. Lo stesso Ramón Guillermo Aveledo, anche a nome della Mesa de la Unidad Democrática, ha partecipato nell'ottobre 2011 a un forum intitolato "Cuba e Venezuela: futuri possibili" tenutosi a Madrid e promosso dall'allora Presidente della Comunità, Esperanza Aguirre, e lo screditato giornalista Carlos Alberto Montaner, esperto nello strumentare campagne anticubane. Esperanza Aguirre, attiva militante della destra spagnola del PP e persona vicina al "caballerito" José María Aznar, è diventata famosa, in questi ultimi giorni, per i suoi contatti e la visita personale al carcere di Segovia per parlare con Ángel Carromero, dirigente di *Nuevas Generaciones* del PP, colpevole di un incidente mortale a Cuba, dove si era recato per promuovere la sovversione. Carromero e il suo amico Pablo Casado, attuale portavoce aggiunto del PP, hanno strette relazioni con la destra di origine cubana radicata in Spagna e lì circola materiale in cui li si vede difendere la controrivoluzione a Cuba come invitati della Fondazione Ispano-Cubana a Madrid. Tutti i pezzi si incastrano e viene a galla la grande parentela della destra anticubana. Ma mancano da annodare altre corde. José María Aznar è stato presidente di una cosiddetta *Fundación para el Análisis y los Estudios Sociales* -FAES (Fondazione per l'Analisi e gli Studi Sociali) che ha relazioni con membri del giornalismo diffamatorio (in particolare blog e siti web) che si fa contro Cuba dalla Spagna e da Miami con il denaro della USAID, della NED e di altre entità politiche e di intelligence. È stato sotto la presidenza di José María Aznar che il defunto fondatore della *Fundación Nacional Cubanoamericana* (Fondazione Nazionale Cubano Americana), Jorge Mas Canosa, effettuò l'operazione di acquisto e fallimento di SINTEL, operazione per la quale sono sotto processo alcuni dei suoi membri, tra cui Jorge Mas Santos, attuale Presidente della Fondazione Nazionale Cubano Americana, il che ci riporta alle dichiarate relazioni che questa organizzazione

anticubana ha con la cosiddetta *Mesa de la Unidad Democrática* del signor Ramón Guillermo Avelado. Se per caso mancasse qualcos'altro, questa *Mesa de la Unidad Democrática*, con i rappresentanti nei gruppi anti-Chávez di El Doral nella contea di Miami Dade, ha consolidato i suoi legami con l'estrema destra cubano-americana attraverso l'ex sindaco di quella città, il cubano-americano Juan Carlos Bermúdez e pensava di riallacciarli con il candidato perdente Frank Bolaños (sconfitto dal venezuelano Luigi Boria) appoggiato dallo stesso Bermúdez. Nel 2011 Henrique Capriles ha visitato Miami per fare campagna elettorale e naturalmente è stato con la *Mesa de la Unidad Democrática* di El Doral con cui si è riunito nell'Hotel Intercontinental. Alcuni personaggi della destra cubano-americana, come il batistiano Roberto Martín Pérez, avevano cominciato a trasferirsi dalla già troppo, per loro, latino-americana, pericolosa e poveretta Little Havana a El Doral, dove degustavano vino, fumavano sigari e presentavano i loro libri autobiografici, pieni di manipolazioni e di autocompiacimento. Questi gruppi di destra antibolivariani hanno avuto nello sconfitto congressista David Rivera un grande alleato e ancora contano sull'appoggio di Ileana Ros-Lehtinen e di Mario Diaz-Balart, che sono disposti a fare nel ristorante El Arepazo di El Doral contro la rivoluzione venezuelana tutte le pagliacciate che fanno nel ristorante Versailles in Calle Ocho contro la rivoluzione cubana. Il Vicepresidente Nicolás Maduro ha denunciato che le campagne diffamatorie del signor Avelado e compagnia cercano di dare l'immagine di un Venezuela diviso per provocare un colpo di stato militare o un'invasione straniera. Istigano

alla sollevazione militare quando diffondono l'esistenza di una presunta lotta di potere tra il Vicepresidente Nicolás Maduro e il Presidente dell'Assemblea Nazionale Diosdado Cabello, che calunniano come traditore segnalandone tendenze sleali rispetto alla politica del presidente Chávez e divulgando che sarebbe il favorito dei militari. Campagna smentita dalla provata professionalità e patriottismo dell'Esercito costituzionale venezuelano. Mal dissimulano il desiderio di un tradimento ed un intervento straniero quando inventano che Nicolás Maduro ha richiesto conversazioni e intese "segrete" con gli Stati Uniti. Calunnia smentita dallo stesso Vicepresidente che ha chiarito pubblicamente che non si trattava di alcun segreto ma di un processo annunciato, che l'ambasciatore del Venezuela all'OSA, Roy Chaderton, aveva ricevuto istruzioni sue e del Presidente Chávez di rispondere alle offerte delle stesse autorità statunitensi di rivalutare l'interscambio di Ambasciatori (oggi inesistenti a causa delle goffe e ingerentiste dichiarazioni dell'ambasciatore nordamericano designato Larry Palmer) e migliorare le relazioni in altri campi; ma che questo fa parte di un normale atteggiamento soggetto ai principi di buona volontà e sovranità della politica estera venezuelana.

Una dopo l'altra sono cadute le calunnie della campagna mediatica della destra. Come ha detto il Procuratore Generale del Venezuela, Cilia Flores, il 10 gennaio sarà un giorno normale per tutti i venezuelani; un giovedì di lavoro e di consolidamento della leadership di Hugo Chávez: l'unico presidente legittimo e in totale possesso del suo incarico che la Repubblica Bolivariana del Venezuela ha e avrà sino al 2019. Per adesso.

## Un altro giro di tuerka\* - Chávez e la metastasi (informativa)

tratto da <http://blogs.publico.es/pablo-iglesias/166/chavez-y-la-metastasis-informativa/> - 5 gennaio

Nessuno con due dita di fronte si succhia il dito e chiunque sa che i mezzi di comunicazione sono, in ultima istanza, la voce dei loro padroni e degli interessi economici e politici di questi. Non lo dico io, il giornale El País riconosceva da poco che è dovuto ai suoi azionisti. Ma perfino in quelle circostanze, si può pensare che uno possa trovare qualcosa di giornalismo degno di rispetto e, soprattutto, con informazione, nei giornali che si vendono nelle edicole e nei notiziari della TV. Se mi siedo in un bar a prendere un caffè leggendo La Razón o ABC o a guardare il telegiornale di TVE sono cosciente di quello che leggo e di quello che vedo ma non perdo la speranza, nonostante le linee editoriali, di venire a sapere qualcosa di ciò che succede nel mio paese (la Spagna-ndr) e nel mondo. Ma una cosa sono le linee editoriali (conservatrici nel caso di El País o apertamente di estrema destra nel caso di La Razón quando si tratta dell'America Latina) e un'altra la sfrontatezza e la mancanza di etica dei professionisti dell'informazione.



In questi giorni, la malattia del presidente del Venezuela ci sta dando l'opportunità di vedere i veri miserabili che si autodefiniscono giornalisti. Sono, credetemi, il peggiore cancro contro la democrazia. [...].

Che il giornale La Razón, con un direttore in testa che incarna corpo e anima l'indegnità, si permetta di chiamare dittatore

il presidente del Venezuela e che ABC descriva con un'inverosimile precisione un bollettino medico di Chávez citando "fonti di intelligence" mentre TVE porta Jesús Hermida a fare un reportage pubblicitario al Re di Spagna, rivela fino a che punto si è estesa la metastasi berlusconiana nei mezzi spagnoli. Chávez potrà morire di cancro o no, a seconda che fallisca o abbia successo il suo trattamento, ma buona parte dei media spagnoli

non c'è chemioterapia che li salvi. Tutti noi che ci dedichiamo alla comunicazione sappiamo che i media sono armi per fare politica ma perfino in politica, come nella guerra, ci sono regole che devono essere rispettate e limiti che non devono essere oltrepassati. Per quello che riguarda il Venezuela, nel nostro paese l'etica giornalistica ha brillato per la sua assenza, da quell'infame editoriale golpista di El País nel 2002, passando per la chiusura dei ranghi di connotazione franchista che esercitarono i media dopo l'impresentabile "por qué no te callas" (perché non taci) che un re (erede di un dittatore) spiattellò a un

presidente eletto, fino alle notizie di questi giorni. Tuttavia lo spiegamento smisurato di indecenza mediatica al quale stiamo assistendo è il promemoria di uno di migliori legati che lascerà il presidente del Venezuela, che viva o che muoia, chissà, la scommessa inequivocabile del suo governo per la democratizzazione dell'informazione. Questo non è altro che trasferire il potere mediatico dalle corporazioni e dalle imprese private alle organizzazioni sociali e alle istituzioni pubbliche. Noi democratici non dovremmo dimenticarlo.

\* Nome di un ballo movimentato e di una trasmissione televisiva (ndt).

## Chávez, petrolio e Cuba, tornerà il Período Especial?

*Tornerà Cuba al Período Especial? Chi vincerà se ci saranno nuove elezioni? Venezuela - Cuba: relazione strategica*

da eladversariocubano - Raúl Antonio Capote - Sintesi di una conversazione-intervista realizzata il **4 gennaio 2013** da Francisco Aruca, direttore di Radio Progreso Alternativa, a Manuel Alberto Ramy corrispondente di quella radio e di Progreso Semanal/ Weekly

Francisco Aruca (FA): È preoccupato il popolo cubano per la salute di Chávez?

Manuel Alberto Ramy (MAR): Sì, ed è molto attento a tutte le informazioni sul suo stato di salute.

FA: Diversi mezzi di stampa degli USA e d'Europa affermano che la più grande preoccupazione riguarda le conseguenze economiche che si avrebbero per il paese. È così?

MAR: Chávez è penetrato nel sentimento della maggior parte dei cubani che da anni si sentono attratti dalla sua figura e dalla sua politica, non solo verso Cuba, ma estesa a tutta la regione. Questo non toglie che la gente non si preoccupi anche per l'impatto che la sua scomparsa fisica o il suo allontanamento dalla politica attiva possa avere in un cambiamento del progetto politico che ha portato avanti. Ma questa preoccupazione non è solo dei cubani. A Santo Domingo, secondo il ministro dell'economia Temístocles Montas: "La salute del presidente Chávez è una preoccupazione molto grande per noi... Il suo stato di salute potrebbe colpire l'accordo di PetroCaribe". Il fatto è che PetroCaribe finanzia 30.000 barili al giorno di petrolio al suo paese.

FA: In concreto c'è chi predice che Cuba tornerebbe a vivere il Período Especial (decennio '90) e che questo è il punto essenziale nello stato d'animo popolare.

MAR: Non sono d'accordo che sia l'essenziale. È logica la preoccupazione per il petrolio, ma, secondo me, assai ingrandita e confezionata da alcuni media. Se questo cattivo auspicio si avverasse, sentiremmo il colpo ma non sarebbe paragonabile al *período especial*. I cambiamenti che qui si stanno portando avanti sono partiti - l'ho scritto più di 3 anni fa - dalla mancanza di

relazioni con gli Stati Uniti e da un sensibile cambiamento nel quadro venezuelano. Da lì la radice e la crescita e la diversificazione che sta avendo il commercio internazionale e le misure di apertura che si stanno dando, sembra anche che stia per essere



promulgata la nuova legge sugli investimenti. Cuba sta cambiando con cautela, ma sta cambiando, non nel sistema, ma nel modello economico-sociale. Non posso tralasciare di dirti che, qualunque sia lo scenario venezuelano, non ci saranno cambiamenti. Maduro è continuità; i rapporti tra i nostri due paesi non sono unidirezionali, ma sono

molto integrati e disarmare questa relazione strategica non è questione di un giorno. Potrei aggiungere altro, ma ciò che ti dico mi sembra sufficiente perché le persone pensino un po'.

FA: Ma il petrolio, i 100.000 barili al giorno, i prezzi preferenziali, etc., su questo si basano molti commenti di non pochi media internazionali per le loro previsioni.

MAR: È curioso. Si fissano solo su Cuba. Petrolio e prezzi preferenziali. Si dimenticano una storia che è cominciata nel 1980 con il Patto di San José firmato dal Venezuela pre-Chávez e dal governo del Messico. Questi due paesi fornivano petrolio a 11 paesi dell'America centrale e dei Caraibi con prezzi preferenziali e certe facilitazioni di pagamento. Se la memoria non mi inganna, consegnavano 80.000 barili al giorno e derivati a ciascuno di questi 11 paesi, da cui Cuba era esclusa. Qualcuno ha fatto questioni su quell'accordo a prezzi favorevoli e flessibilità di pagamenti? No. La polemica sorge con la comparsa di PetroCaribe, portatore di un'impostazione più ampia, integratrice e flessibile

rispetto a quella di San José, e il problema è che ora colpirebbe circa 14 paesi della regione. Quello sforzo venezuelano nella nostra area, ha significato circa 7 miliardi di dollari nel 2011, 3.500 milioni a Cuba.

FA: Questo è il punto, Cuba...

MAR: Certo, il primo punto è l'alleanza strategica tra i nostri due paesi, ribadisco strategica, qualità che è pubblica, non è taciuta, come ne esistono altre di diverso segno politico e di controllo geostrategico. Cuba ripaga una buona parte di questi 3.000 e passa milioni con l'assistenza di decine di migliaia di medici che lavorano, con la formazione di scienziati, di specialisti nei diversi settori, con la fornitura di farmaci innovativi, etc. Quanto costa formare un medico in una buona università degli Stati Uniti? Sono migliaia gli specialisti formati dai cubani. Il secondo punto è che tra i due paesi, e su iniziativa di Chávez, è stata creata l'ALBA (Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America), uno sforzo d'integrazione differente dal solito in cui le relazioni economiche ruotano su altre basi, come per esempio la complementarità. E anche PetroCaribe, che offre una copertura energetica a tutta l'area caraibica e a paesi dell'America centrale. Tutti, non solo Cuba, pagano il petrolio a prezzi bassi, preferenziali e a lunga scadenza. Ciò che non si vede, l'altra faccia della medaglia, e in un momento in cui hanno assunto il potere, in molti paesi dell'America Latina, nuovi leader frutto dei movimenti popolari. La classe politica storica è stata via via rimossa, il neoliberalismo buttato nella spazzatura e lo smarcarsi dalla dipendenza economica-politica degli Stati Uniti si fa evidente. E in buona misura gli assi sono stati Venezuela e Cuba. Come potrebbero i nemici di sempre sprecare questo momento delicato per giocare le loro carte mediatiche e quelle che agiscono sotterraneamente?

FA: Dato che siamo sul tema energetico, che vedo colpisce un gruppo di paesi, insisto su una domanda: Cuba ha un trattamento preferenziale?

MAR: Ti rispondo in relazione a questo che i 14 membri di PetroCaribe, Cuba compresa, ricevono il petrolio con un finanziamento a scalare: 40% quando il prezzo del petrolio supera i 50 dollari; 50% se supera gli 80 dollari e 60% se supera i 100 dollari. Il finanziamento è per 25 anni e il tasso di interesse solo l'1%. Ancora di più, se si va agli obiettivi proclamati da PetroCaribe e convalidati dai beneficiari in vari Vertici, vedrai che tra loro ci sono: la somministrazione di energia con un accordo finanziario che aumenta la disponibilità di risorse per lo sviluppo, l'ampliamento della produzione di energia elettrica e della capacità di raffinazione del petrolio e di stoccaggio, lo sviluppo del settore petrolchimico; il trasferimento di tecnologia, etc. Questo, insisto, non vale solo per Cuba ma per tutti. Ah, e i paesi membri possono saldare parte dei loro debiti attraverso l'esportazione di beni e servizi.

FA: Allora un cambio di direzione come colpirebbe il governo cubano?

MAR: Insisto che io non lo vedo, ma ti rispondo: penso che potrebbe accelerare alcuni dei cambiamenti progettati ma non la loro direzione. Il quadro internazionale incide nella formulazione e nella messa in pratica delle politiche, ma non determina né cambierà nella sua essenza il progetto globale del modello economico, che si sta teorizzando. Probabilmente i meno colpiti sarebbero i cubani, anche se un poco ci colpirebbe, ripeto. In uno sguardo ampio, la regione caraibica e centro-americana sarebbe la più lesa. Ed è proprio questa zona quella che, secondo un rapporto del National Intelligence Council (NIC) degli Stati Uniti, è la più fragile e con rischi di instabilità. Si tratta di milioni di persone beneficate da una politica di umanità e di integrazione. Là i vati del caos.

FA: Il 10 gennaio Chávez dovrebbe giurare: lo farà? Se no, quali alternative vedi?

MAR: Faccio delle ipotesi. 1. Chávez continua ad essere convalescente e non può viaggiare. La condizione di "mancanza assoluta" prescritta nella Costituzione non si applica ancora perché egli è a Cuba con il permesso dell'Assemblea, che si costituisce domani sabato 5. Così pensa il giurista costituzionale Herman Escarra dato che Chávez continua nell'esercizio delle sue funzioni. 2. È stato proposto che potrebbe giurare davanti al Tribunale Supremo, che si trasferirebbe all'ambasciata venezuelana a Cuba. Le ambasciate sono territori del paese che rappresentano. 3. Chávez decide di non assumere l'incarico. Quindi si riunisce il parlamento ed eleggerà i suoi nuovi dirigenti. Tutti i segnali indicano che Diosdado Cabello sarà confermato presidente dell'organo, poiché il Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV) e i suoi alleati hanno la maggioranza; pertanto Cabello assumerebbe il potere temporale e dovrà convocare le elezioni entro 30 giorni.

FA: Supponiamo che Chávez decida di non assumere la presidenza. Quale sarebbe, secondo te, lo scenario elettorale, che previsioni faresti?

MAR: Il candidato per il PSUV e dei suoi alleati sarà Nicolás Maduro, per il quale Chávez ha chiesto il sostegno di tutti. Per l'opposizione suppongo che sarebbe di nuovo Capriles Radonsky, che è stato finora l'oppositore che ha lottato più duramente e che attualmente è governatore dello stato di Miranda. Ma dobbiamo tenere conto che Chávez ha vinto le elezioni lo scorso ottobre con quasi l'11% dei voti più di Capriles. Il PSUV e i suoi alleati politici hanno vinto i governi in 20 dei 23 Stati, e in un numero significativo Comuni. In termini di spinta elettorale questi trionfi hanno un grande significato per una contesa che si verificherebbe pochi mesi dopo la vittoria di Chávez. Aggiungo a quanto sopra la figura di Chávez, leader ben inserito nelle maggioranze popolari a cui ha portato grandi benefici, la cui immagine ed emotività che evoca si troverebbero nella contesa elettorale. È come il Cid Campeador che vince una battaglia.



## Cuba, 1° gennaio 2013: risultati e sfide della Rivoluzione 54 anni dopo

da Cubainformación - Yeanny González Peña

A 54 anni dal trionfo della Rivoluzione, Cuba si trova immersa nell'aggiornamento del suo modello socio-economico, processo progettato per garantire la continuità e il rafforzamento del sistema socialista adottato nell'isola. Per i cubani, l'arrivo di un nuovo anno offre ragioni in più da celebrare,

perché la vittoria del 1° gennaio 1959 e l'inizio di una fase di trasformazioni hanno posto termine a un sistema che favoriva le élite politiche ed economiche con la finalità di cominciare a creare un paese dedicato al beneficio della maggioranza della popolazione. Il nuovo Governo si era proposto di eliminare la povertà ereditata da oltre 400 anni di colonialismo, e una delle prime misure è stata la Legge di Riforma Agraria, che ha messo al bando il latifondo con la nazionalizzazione delle proprietà di oltre 402 ettari e ha consegnato la terra a decine di migliaia di contadini. Ne sono seguite altre, tra queste una campagna che in poco più di un anno ha fatto diventare Cuba il primo territorio libero dall'analfabetismo in America Latina. Dati ufficiali indicano che nel 1959 vi erano a Cuba 25.000 diplomati, mancavano scuole per oltre mezzo milione di bambini, 10.000 maestri erano senza lavoro; era quasi inesistente la scuola media e circa il 30% dei cubani non sapeva leggere né scrivere. Invece, l'anno scolastico 2012-2013 è iniziato in settembre con un'iscrizione stimata di due milioni di studenti, e tra i centri educativi hanno aperto le loro porte 60 università. Le politiche intraprese nello stesso 1959 hanno reso possibile che Cuba mostri oggi i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi delle Nazioni Unite per il 2015. Il paese che chiude il 2012 con 11.163.934 abitanti - secondo dati preliminari del recente Censimento della Popolazione e delle Abitazioni - presenta un tasso di mortalità infantile sotto 5 per ogni mille nati vivi, il più basso delle Americhe, e una speranza di vita vicina agli 80 anni. Risaltano anche programmi di vaccinazione contro oltre una decina di malattie infettive e una frequenza rispettivamente del 98.7% e del 97.9% nelle scuole elementari e medie



inferiori, che conferma il basso scenario di diserzione scolastica nell'isola. Secondo il Primo Viceministro della Salute Pubblica, José Àngel Portal, Cuba dispone di una rete di oltre 12.000 strutture destinate all'attenzione medica, che si caratterizza per l'accessibilità e gratuità dei servizi e il suo orientamento

profilattico. Il settore conta su quasi 500.000 lavoratori, dislocati in un sistema che comprende 11.492 ambulatori, 152 ospedali, 452 policlinici, 126 cliniche stomatologiche, 126 case per gli anziani, 142 case materne, 228 case dei nonni e 13 istituti che offrono servizi assistenziali, docenza e ricerca. Secondo Portal, Cuba ha un medico ogni 143 abitanti, un stomatologo ogni 878 e un'infermiera ogni 117, personale formato nel sistema di salute domestico.

“A Cuba, le mete previste nella Dichiarazione del Millennio sono state compiute praticamente nella loro totalità, e in alcuni casi superate abbondantemente”, ha affermato il Ministro degli Esteri Bruno Rodríguez all'ONU. Rodríguez ha indicato, inoltre, che l'impegno oltrepassa le frontiere del paese, contribuendo allo sviluppo sociale di altre nazioni, con migliaia di collaboratori della salute, dell'educazione, dello sport e della cultura disseminati nel mondo.

Le trasformazioni sono inquadrate in uno scenario ostile, considerando che 7 cubani su 10 sono nati sotto gli effetti del blocco economico, commerciale e finanziario applicato dagli Stati Uniti per oltre mezzo secolo. Ostacoli al commercio, alla libera navigazione e all'accesso a investimenti e a crediti, persecuzione delle operazioni finanziarie cubane in tutto il mondo, proibizione di viaggio ai cittadini nordamericani e l'incitamento alla sovversione, sono alcuni dei componenti di una politica che mantiene la sua validità, nonostante il rifiuto quasi unanime della comunità internazionale. Il 13 novembre 2012, un numero record di 188 paesi - con solo 3 contro - ha chiesto nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la fine del blocco imposto da Washington.

## PROIEZIONI E AGGIORNAMENTO ECONOMICO

Cuba prevede per il 2013 un incremento del 3.7 % del suo Prodotto Interno Lordo (PIL), progressione economica che coincide con la media tracciata dalla CEPAL e da agenzie qualificate per l'America Latina e i Caraibi. In questa crescita si manterrà un livello simile per i servizi sociali che per la loro qualità e carattere universale e gratuito hanno distinto la Rivoluzione cubana, mentre il resto dell'economia dovrà aumentare del 5.4%, con mete significative nell'agricoltura (4.5) e nell'industria manifatturiera (4.7).

Risaltano inoltre il proposito di ottenere una *zafra* superiore di oltre il 21% a quella del 2012, anno con dati incoraggianti nonostante gli inadempimenti e le deficienze, e di oltrepassare per la prima volta i tre milioni di turisti in arrivo, con un aumento del 12.5% delle entrate lorde in questo settore.

Il 13 dicembre, nel suo discorso di chiusura della VII Legislatura del Parlamento, il Presidente Raúl Castro ha definito "di passo sicuro" la marcia dell'aggiornamento economico nell'Isola. Secondo il Presidente, le trasformazioni incominciano ad addentrarsi in questioni di maggiore portata, complessità e profondità, dopo l'adozione di misure iniziali avviate a sopprimere proibizioni e intoppi per lo sviluppo delle forze produttive. Tra le azioni del 2013 vi sono l'entrata in

vigore di una nuova Legge Tributaria, metodologie per l'introduzione di prezzi all'ingrosso e al dettaglio e passi in funzione di ottenere l'unificazione monetaria e di cambio. Da sottolineare anche l'impulso alle cooperative non agro-zootecniche, in settori come la costruzione, il trasporto, la gastronomia e il recupero di materie prime, e la realizzazione di esperimenti per rafforzare l'azienda statale socialista, dotandola di maggiore autonomia e di potere di gestione economica. Inoltre, saranno applicate nuove misure per flessibilizzare il lavoro in proprio, come vengono chiamate a Cuba le forme non statali di impiego, settore che raggruppa quasi 400.000 cubani, più del doppio di quelli esistenti nell'ottobre 2010. Secondo il Vicepresidente Marino Murillo, si aprirà il passo a figure non statali rimaste in sospeso a causa delle difficoltà nell'accesso alle risorse necessarie per esercitarle e ne saranno aggiunte altre come il gestore di permute, l'agente postale, gli antiquari e il venditore di prodotti agro-zootecnici. In un intervento davanti ai deputati dell'Assemblea Nazionale, ha anticipato che gli enti statali, tra questi quelli del turismo, potranno pagare i privati in moneta convertibile (CUC). Benché non siano il settore determinante nell'economia nazionale, i lavoratori in proprio continuano a guadagnare spazio nel paese caraibico, ha affermato Murillo.

## Le illusioni perdute dell'opposizione cubana.

da heraldocubano - Arthur González.



Secondo la pubblicazione pagata dal governo nordamericano per la sua guerra sporca contro Cuba, *Martí Noticias*, "due importanti gruppi dell'opposizione cubana si fonderanno".

Importanti? Quanti membri hanno? Chi rappresentano a Cuba? Chi li patrocina e chi li paga? Che livello culturale ed esperienza lavorativa possiedono i suoi membri?

Se si riesce a rispondere a questi interrogativi, si giungerà alla conclusione che siamo alle solite, tutto corre per la strada dei dollari inviati dagli USA per tentare infruttuosamente, da 54 anni, di invertire il processo rivoluzionario cubano, che non è stato importato, ma è nato dalla necessità di cambiare il regime imperante, finanziato, consigliato e appoggiato dai nordamericani che, con più di venti partiti politici,

libera impresa e tutto il resto che li accompagnava, non è però riuscito a sradicare l'analfabetismo, la disuguaglianza di genere e razziale, a dare lavoro e salute al popolo cubano. La controrivoluzione cubana, secondo i documenti declassificati del governo nordamericano, fu creata fin dal 1959 per abbattere Fidel Castro per non aver seguito i dictat inviati da Washington; non è autoctona, viene preparata, addestrata e finanziata dalla loro missione diplomatica a La Habana, dove viene provvista di mezzi tecnici e materiali per cospirare contro lo Stato.

Non hanno mai raggiunto l'unità per il loro affanno di protagonismo e di ottenere più denaro. Con il risultato che la stessa CIA nel suo Programma di Azione Coperta del marzo 1960 assicurò che: "È importante evitare la rivalità che perturbi e divida i principali leader cubani dell'opposizione nel loro ruolo di direzione dentro l'organizzazione... È importante selezionare un leader con appoggio nordamericano concentrato su di lui e fortificato dal compito da realizzare".

Più chiaro dell'acqua, il resto è pura fantasia che dura già da 54 anni. Se realmente esistesse un'opposizione, da anni avrebbe ottenuto qualcosa, ma essendo finanziata e creata dagli USA si conosce come è stata la sua nascita e la sua morte.

Da tutto questo traete voi le vostre conclusioni.

## Reforma migratoria e schiumar di fiele

da Amicuba\*Isolaribelle

Entrano in vigore da oggi a Cuba le nuove norme della "reforma migratoria" e come per far piacere ai nemici della società cubana, dei quotidiani italiani dicono che finalmente il popolo non è più prigioniero. Il noto giornalista monocorde che scrive solo delle cattiverie del regime castrista non trova di meglio che titolare:

**Da oggi per la prima volta tutti gli abitanti dell'isola possono avere un passaporto. Poi bisognerà ottenere il visto. Sportivi, militari e dissidenti avranno sicuramente difficoltà.**

Bene, visto che a Cuba non tutti sono sportivi, militari o praticano la dissidenza (riconosciuta finalmente qui come professione) siamo in attesa ora dei permessi d'ingresso che sicuramente tutti i paesi occidentali daranno ai milioni di cubani che vorranno fuggire dalle

grinfie della dittatura. Quindi se prima erano prigionieri in quella triste isola, senza sole, senza mare, senza musica, senza serenità, senza solidarietà tra i suoi abitanti, ora, stracciando al volo la legge Bossi/Fini, li avremo finalmente liberi anche in Italia. O no?

Rimandiamo al prossimo schiumar di fiele su questo tema del solito giornalista, per aiutarvi nella valutazione di quanto queste notizie con insinuazioni tra le righe, siano state corrette e coerenti.



## Yoani Sánchez, tra le prime beneficiate dalla riforma migratoria a Cuba

da el Blog de Yohandry- Manuel H. Lagarde



Le 70 persone che secondo Yoani Sánchez, erano "ammucchiate" davanti agli Uffici dell'immigrazione del Vedado. Foto Cambios en Cuba

La *bloguera* mercenaria Yoani Sánchez è stata una dei primi cubani ad avan-

taggiarsi delle nuove misure della politica migratoria decretate dal governo di Cuba ed entrate in vigore, come già si era annunciato, il 14 gennaio.

All'uscita degli Uffici del Dipartimento di Immigrazione e Condizione di straniero del municipio Plaza de la Revolución in calle 17 y K al Vedado, la *bloguera*, in dichiarazioni alla stampa straniera, ha dichiarato di aver richiesto un nuovo passaporto e che l'avevano informata che dopo 15 giorni lavorativi, il tempo necessario per la preparazione del documento, sarebbe potuta uscire dal paese. Yoani Sánchez, con faccia allegra, ha dichiarato che si sentiva "speranzosa ma con cautela" e che quando avrà il passaporto in mano continuerà le pratiche pertinenti per uscire dal paese.

La *bloguera* ha anche insistito su una menzogna che aveva poco prima reso pubblica con Twitter, nella quale affermava che davanti agli Uffici di Immigrazione e Condizione di straniero del Vedado c'erano più di 70 persone che aspettavano per la nuova attivazione della politica migratoria, e che esse c'erano "molti bambini". *Cambios en Cuba* ha verificato che, nonostante fosse un giorno eccezionale a partire dal quale i cubani possono

uscire dal paese senza richiedere il permesso, la coda davanti all'ufficio non passava le due dozzine di persone. I molti bambini che secondo la *twittera* si trovavano nella fila all'alba, erano misteriosamente spariti poco prima che aprisse l'ufficio, proprio quando la loro presenza sarebbe stata logicamente più necessaria per realizzare le pratiche burocratiche.

Un giorno prima Yoani Sánchez aveva scritto nel suo account di Twitter che la nuova politica migratoria cubana era un "Decretaccio" antipopolare del governo di Raúl Castro.

*Nota 1:*

*Due ore dopo questa notizia, i media che accompagnano sempre i canti di Yoani Sánchez non informano sulla decisione di Cuba.*

*Radio Martí, in dialogo con questo bloguero attraverso Twitter, ha comunicato che aspetterà 15 giorni per dare l'informazione, quando sia consegnato il passaporto a Yoani Sánchez.*

*Non hanno detto niente nemmeno El Nuevo Herald e El País.*

*Erano presenti lì giornalisti di AFP ed altri media, che si sono trattenuti molto nel redigere l'informazione.*

*Due ore dopo il twitt di Yoani Sánchez sui benefici per lei della nuova politica migratoria di Cuba, Google non riporta una notizia sul tema.*

*Poi vogliono che io creda al fatto della libertà di espressione e della democrazia nei media*

*jjjjjjjjjjjjjj*

*Yohandry Fontana*

*Nota 2:*

*Se Twitter continua a censurare Ip andrò a Miami a twittare dagli uffici di El Nuevo Herald*

## Gli Stati Uniti manipolano il tema migratorio cubano

da AIN

I programmi di immigrazione che gli USA mantengono permettono loro di selezionare le caratteristiche degli emigranti cubani, secondo gli interessi di Washington, durante il processo di conferimento di visti, denuncia il quotidiano Granma. Il paese del Nord condiziona e favorisce il conferimento di visti, per il Programma



degli USA per i rifugiati a chi mostri sufficienti "meriti" nella sua attività controrivoluzionaria, precisa la seconda parte di un articolo di Ileana Sorolla, direttrice del Centro di Studi delle Migrazioni Internazionali, dell'Università di La Habana. Washington privilegia l'emigrazione delle persone con maggiore qualificazione, in modo che più della metà del milione di cubani che arrivarono in Florida dopo il 1990 possiede indicatori di istruzione superiore ad altri gruppi ispanici, spiega la Sorolla nel testo intitolato "Dal paradosso all'anacronismo". Un esempio di ciò - illustra - è il Programma di Professionisti Cubani della Medicina Dietro Parola, creato durante la presidenza di George W. Bush nell'agosto 2006 per promuovere l'emigrazione di personale medico cubano da paesi terzi, e che è continuato sotto il Governo di Barack Obama. Con fini puramente politici, il Programma si propone di screditare e indebolire la collaborazione medica cubana con paesi amici e aumentare i danni che già produce il blocco di Washington (di più di mezzo secolo) in un settore strategico per il paese caraibico. Così, il fenomeno, sostenuto nuovamente nella *Ley de Ajuste Cubano*, è un caso classico di furto di cervelli, che è stato qualificato per i suoi effetti come "flusso fatale" e denunciato da altri paesi danneggiati e da organismi internazionali, come il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo e l'Organizzazione Mondiale della Salute. La concezione dello sviluppo nella Cuba rivoluzionaria è stata basata sull'integrazione della parte economica e la parte sociale, sulla base dell'educazione e la formazione di capitale umano, sottolinea il testo del Granma. Il posto che occupa il tema migratorio nella politica di ostilità degli USA verso Cuba, il suo uso come strumento per manipolare sentimenti e aspirazioni umane in funzione dei suoi interessi e obiettivi, obbliga lo Stato rivoluzionario a proteggersi e a trovare forme per preservare le risorse umane qualificate, imprescindibili per lo sviluppo del paese. Il tema mantiene, pertanto, un significato umano, di identità culturale, ma anche socio-economico, politico e di difesa per Cuba.

Nello scritto si specifica che le cause della migrazione cubana sono le stesse della mobilità oltre frontiera di milioni di persone nel mondo, eccetto nella prima ondata coinvolta nel regime batistiano e negli interessi di Washington. Il fenomeno è associato alle sfide che affronta l'umanità, derivati dalla polarizzazione della ric-

chezza tra paesi industrializzati e sottosviluppati. È lo stesso Nord che concentra ricchezza, accesso privilegiato all'informazione, conoscenza e tecnologia, a causa del saccheggio sistematico e cumulativo dei paesi dai quali oggi c'è la maggiore migrazione, cause che non rispettano frontiere in questo mondo globalizzato. Aggiunge che, come nella maggioranza dei paesi dell'America latina, i cubani emigrano per cause economiche, ragioni familiari e altre motivazioni personali, associate a fattori storico-culturali, legati alla tradizione migratoria che è nella radice della configurazione della nazione. La migrazione cubana è distribuita in tutti i continenti e si inserisce nelle principali tendenze migratorie internazionali; la maggioranza dei cubani residenti in oltre 150 paesi mantengono vincoli normali con i loro parenti nell'Isola e hanno posizioni di avvicinamento e rispetto della loro patria. La specialista riferisce che aumentano in cifre record le visite - in patria - dei cubani in quella situazione, e la durata del loro soggiorno all'estero dipende dai livelli di soddisfazione delle aspettative che raggiungono nelle società che li ricevono e del risultato di una situazione migratoria che permetta loro la mobilità. Tuttavia, la politica migratoria di Washington verso l'Isola ha alterato la composizione, la fluidità e l'intensità della migrazione cubana e ha modificato la sua distribuzione geografica.

Le reti criminali che maneggiano il traffico illecito di emigranti hanno provocato il transito di cubani per i paesi terzi che si trovano in una posizione strategica nelle strade della migrazione verso gli Stati Uniti.

Oggi, circa l'85,7% dei cubani stabiliti all'estero vivono negli USA, il 77% di essi si concentra nel sud del paese, e più di due terzi - il 68% - sono residenti in Florida, dove rappresentano il 6,5% della popolazione totale di quello stato e costituiscono il maggior gruppo di origine ispanica.

## Nuovo appello: gli USA hanno influito nella decisione sui Cinque cubani

da progreso-semanal - Danny Glover e Saul Landau



L'avvocato Martín Garbus

Aspettiamo con una donna latina e due dei suoi figli fino a quando la guardia della prigione nell'ufficio dell'entrata avrebbe chiamato il nostro numero. Passiamo per la macchina di raggi X e ci mettono il timbro sul polso. Quindi ci sediamo e guardiamo un'esposizione religiosa in una vetrina (separazione tra chiesa e stato?) dove i visitatori aspettano prima che aprano la porta elettronica numero 1 da un vicino sistema di controllo.

Quando entriamo nella sala visite, un guardiano fulvo rimane a guardare i pantaloni di Saul e dopo gli dice in faccia: "Non puoi entrare qui vestito in quella maniera". Come?, replica saggiamente Saul.

"Pantaloni beige e maglietta grigia. È proibito. Così si vestono i reclusi".

Una guardia carceraria accompagna Saul fino all'edificio dell'entrata e gli indica come arrivare al negozio Target più vicino, l'unico in chilometri intorno, vicino alla strada, dice, dove può comprare altri pantaloni.

Saul riesce a fare il suo cambio di vestiario, ritorna al Penitenziario di Massima Sicurezza di Victorville, California, e si unisce a un nuovo gruppo che aspetta: donne e bambini, tutti neri o latini, aspettando un'ora mentre contano i prigionieri.

Passa un'altra volta per la macchina dei raggi X, il timbro invisibile sul polso di Saul viene letto da uno scanner manuale ed egli ritorna nella sala visite, abbraccia Gerardo e si siede con lui e Danny a discutere il caso legale dei Cinque cubani (Gerardo Hernández, Antonio Guerrero, Fernando González, Ramón Labañino e René González, che si trova in libertà vigilata nel sud della Florida) i quali si infiltrarono in gruppi di esiliati violenti a Miami per impedire la campagna di posizionamento di bombe negli hotel. L'FBI arrestò i Cinque nel 1998 e li accusò di gravi reati: Gerardo di cospirazione per commettere spionaggio e complicità in assassinio.

Una giuria intimidita - i media fotografarono la targa delle loro auto, rendendoli quindi identificabili - li dichiarò colpevoli e la giudice Joan Lenard li condannò a

pene molto severe, più tardi diminuite da un tribunale d'appello, eccetto i due ergastoli per Gerardo.

Gerardo descrive i pericoli della vita quotidiana in prigione, come le liti abituali tra reclusi, alcune delle quali finiscono con la morte come quando un recluso pugnala nell'occhio con una penna una guardia carceraria.

Osserviamo la sala e vediamo prigionieri che si riuniscono tranquillamente con familiari o giocano a carte con la fidanzata. Quattro guardie vigilano diligentemente da una posizione elevata.

Discutiamo con Gerardo la mozione presentata da Martín Garbus per il suo ultimo appello. Garbus ha trovato documenti su come il governo cercò di influire sul processo pagando giornalisti affinché scrivessero per The Miami Herald, El Nuevo Herald e la radio e TV locali alcuni materiali che il governo aveva l'intenzione di usare per avere influenza sulla comunità e sulla giuria e così ottenere una decisione di colpevolezza contro gli accusati.

I tribunali non conoscevano questi fatti e neanche gli avvocati della difesa. La giudice tentò di isolare la giuria da influenze esterne, ma secondo Garbus "né lei né nessun'altra persona, ad eccezione del governo, avevano la più remota idea delle enormi quantità di energia, denaro e tempo che furono utilizzati per influenzare questa giuria".

"Negli Stati Uniti, non si permette al governo di pagare per quello che si considera propaganda interna. Se il governo desidera adottare una posizione politica ha tutto il diritto di farlo. Quello che non può fare è contrattare qualcuno, non dire all'udienza nordamericana che la persona che sta presentando una posizione sta presentando una posizione del governo. Quello viola la legge". E, conclude Garbus, la propaganda pagata dal governo degli USA ha contaminato l'opinione pubblica.

Ricardo Alarcón, presidente del Parlamento cubano, ha qualificato questo finanziamento di propagandisti durante il processo come "cospirazione del governo con i media locali di Miami per condannare in anticipo gli accusati e rendere impossibile che si celebrasse un processo imparziale". La sostanza di questa cospirazione è stata di usare i media per scatenare una campagna di propaganda di odio e ostilità senza precedenti. A questo fine usarono un numero considerevole di "giornalisti" - in realtà agenti sotto copertura del governo - che pubblicarono articoli e commenti che furono ripetuti giorno e notte, la qual cosa ha prodotto un vero temporale di disinformazione.

Gerardo mangia patate fritte che compriamo nei distributori automatici della prigione e ci ricorda che non

si vede gente di classe media “li, solo quelli che non possono pagare avvocati cari”.

Egli confida che la recente petizione di habeas corpus convinca un tribunale d'appello affinché dichiari che il processo è stato di parte e ne esiga uno nuovo o li liberi. Ma egli non può pianificare la sua vita dipendendo da quello o pensando a una liberazione precoce dai suoi due ergastoli. Sua moglie Adriana non può visitarlo, perché il governo degli USA nega tutte le sue richieste di visto. Recentemente è stata proposta come candidata a delegata al parlamento cubano.

Gerardo sopporta le sue privazioni con stoica disciplina. Mantiene il suo regime in questo insano posto facendo esercizi, leggendo, rispondendo alla posta e disegnando caricature. Vede le notizie e legge The New York Times che, come tutta la sua posta, è aperta e letta da censori speciali della prigione.

Forse il presidente Obama potrebbe accettare la proposta di Cuba di uno scambio - gesti umanitari indipendenti - dei 5 cubani con Alan Gross, l'agente

contrattista che lavorava per l'USAID e tentò di organizzare sistemi satellitari non rilevabili dentro Cuba come parte di uno sforzo per sovvertire il governo cubano. Un tribunale cubano ha dichiarato Gross colpevole e lo ha condannato a 15 anni di prigione.



## Celia, genuina espressione della donna cubana

da Granma



Insieme a suo padre vendicò l'Apostolo (José Martí-ndt) nell'anno del suo centenario ponendo sulla vetta del Pico Turquino il busto di Martí che da lì scrutava l'orizzonte come a reclamare la conclusione della sua opera.

Ella non sapeva che quello stesso anno, a Santiago, un centinaio di giovani avrebbero iniziato il tentativo di rivenderlo, immolandosi nella caserma Moncada.

Neanche immaginò che sarebbe giunta a quella vetta accompagnando il leader dei *moncadistas*, vestita di verde olivo, come prima guerrigliera con un fucile appeso alla sua esile spalla femminile.

Con l'umanità che ereditò da suo padre e la sensibilità della madre, organizzò con i nomi di Norma, Aly, Carmen, Liliana o Caridad, la base d'appoggio dell'incipiente movimento guerrigliero, crescendo lei stessa con il vigore incontenibile di quella forza e trasformandosi nella semplice e insostituibile Celia, nome con il quale il popolo cubano l'ha resa eterna. Non per niente, Armando Hart nel suo discorso funebre affermò che “sarà impossibile scrivere la storia di Fidel Castro senza riflettervi contemporaneamente la vita di Celia”.

Molte opere conservano ancora la sua impronta, nella bellezza dei dettagli che suggeriva ad architetti e ingegneri, che dopo li facevano loro. Il Parco Lenin, la Casa dei Cosmonauti o il Palazzo delle Convenzioni, lo testimoniano.

Come abilmente disse la sua collaboratrice Nelsy Babel, “era in tutto e non appariva in niente; evadeva le interviste per evitare che si risaltasse la sua opera. La sua materna preoccupazione per ogni compagno, per ogni famiglia contadina, nei giorni della lotta guerrigliera, si estese, dopo la vittoria, al suo popolo. Tutti avevano fiducia in lei e nessuno è stato deluso”.

Con il suo fiore prediletto, la mariposa, con cui adornava a volte i suoi capelli o che teneva tra le dita, da donna delicata e tenera qual era, era attenta e vigile su tutto.

Celia Sánchez Manduley non è morta l'11 gennaio 1980, quando non aveva ancora compiuto 60 anni, perché continua a essere il fiore più autoctono della Rivoluzione, una genuina espressione della donna cubana.



**LE CAMPAGNE DI RACCOLTA FONDI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA**



**CAMPAGNA DI RACCOLTA FONDI PER I DANNI CAUSATI DALL'URAGANO SANDY**



**IL NOSTRO SOTEGNO SERVE ANCORA,**

I fondi dovranno essere versati:  
 con bonifico bancario presso: **Banca Etica IBAN IT59P050180160000000109613**  
 o tramite **conto corrente postale n° 37185592**  
 entrambi intestati all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, scrivendo come causale "per danni uragano".  
 In accordo con l'Ambasciata cubana e altre autorità cubane, gli importi raccolti saranno poi versati su un apposito conto che Cuba ci ha indicato.



**Aiutiamo ancora i bambini cubani ammalati di cancro.**

Grazie ai contributi raccolti, dal 2010 a oggi abbiamo fornito a Cuba farmaci antitumorali pediatrici per un valore di oltre 40.000 euro. Cuba non può acquistare questi farmaci a causa del blocco economico cui è sottoposta da oltre 50 anni. Continuiamo, quindi, ad aiutare i medici del reparto di Oncologia Infantile a prestare tutte le cure necessarie ai piccoli ammalati e a ridare loro ciò a cui hanno diritto: la speranza nella guarigione e nella vita. La campagna per la raccolta di fondi prosegue!



Cari Amici, desideriamo ringraziarvi per il sostegno alla Campagna per acquisto di farmaci antitumorali pediatrici di med/Cuba - Europa. Questi farmaci sono indispensabili ma, nonostante gli ingenti investimenti del Governo cubano nel campo della Salute, noi non possiamo comprarli poiché a causa del blocco, le aziende a capitale USA proprietarie di loro brevetti, senza tenere minimamente in conto la vita dei nostri bambini malati, si rifiutano di venderceli. Il nostro aiuto è importante: negli anni scorsi i farmaci che ci avete inviati hanno contribuito a salvare la vita di molti bambini colpiti da cancro.

Dev'essere terribile per un genitore veder morire di tumore il proprio bambino, sapendo che all'essere una medicina per salvarlo esiste, è in vendita, disponibile per tutti, tranne che per i cubani, a causa del blocco.

Dev'essere terribile per un medico assistere impotente alla morte dei suoi piccoli pazienti per la mancanza di un medicinale, perché l'ospedale non può procurarselo. Negli ultimi anni, queste è stato evitato grazie al vostro aiuto. Noi europei possiamo comprare quei farmaci e, farchy ci saranno restrizioni, tante crudeli, dobbiamo continuare a farlo. Grazie da parte delle madri, dei padri, dei dottori e, soprattutto dei bambini cubani che stanno aspettando quelle medicine per non morire.

**Dr. Jesús de los Santos Reno Céspedes** direttore Pediatra, nella foto con il Direttore Decano Dr. Néstor Serrano (a sinistra) INOR - Istituto Nazionale di Oncologia e Radiologia di Cuba

**Bianca Pizzorno**, scrittrice

**CD MUSICALE "SUONI METICCI"**



Puoi contribuire alla raccolta fondi anche richiedendo il CD musicale all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.



www.italia-cuba.it  
 amicubal@iscali.it  
 tel. 02-488942

**L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto del farmaco. Ogni vostro contributo è molto prezioso.**

Contributi destinati a questa campagna possono essere versati:  
 su c/c postale 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 0706 0101 6000 0003 7185 592  
 indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani  
 su c/c bancario 109613 - Banca Etica, Milano - intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba IBAN IT59 0500 1801 6000 0000 0109 613  
 indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani  
 I contributi versati con queste modalità e con le necessarie indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'Art. 12 della legge 30/2008 secondo i criteri e con i limiti previsti.

**SOSTIENI LA SOLIDARIETÀ!**



Iscritta al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n°82



**Per destinare il tuo 5 per mille alla solidarietà con Cuba il nostro codice fiscale è 96233920584**

A tutti i soci viene inviato gratuitamente il periodico "El Moncada"



1953 - 2013  
 60° anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada

... con el yanqui las escuelas se convierten en cuarteles, pero a Cuba se acabaron esos malos precedentes...

... con lo yankee le scuole diventano caserme, ma a Cuba sono finiti questi cattivi comportamenti...

(dalla canzone ¡Cuba sí, yanqui no!)

Oggi a Cuba la vecchia Caserma Moncada è un centro scolastico con oltre 2.000 studenti.

**RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE O DIVENTA NOSTRO SOCIO**

**PUOI FARLO PRESSO I NOSTRI CIRCOLI OPPURE ATTRAVERSO IL SITO INTERNET [www.italia-cuba.it](http://www.italia-cuba.it)**

**Per approfondimenti su temi cubani vedi anche:**



**AmiCuba\*Isola Ribelle**  
 Notizie ed informazioni sull'Isola\*Ribelle

Il Notiziario AmiCuba è un supplemento elettronico del periodico El Moncada



Registrazione Tribunale di Torino n°3862 del 10/12/87  
 Il Notiziario AmiCuba è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License



**È inviato gratuitamente per posta elettronica**